

*Escono i diari scritti da Topazia Alliata tra il 1938 e il 1941 a Tokio e dintorni
Il ritratto dell'autrice di «Buio» da piccola fino alla soglia del campo di prigionia*

MARAINI Madre e figlia dal Giappone con amore

di RANIERI POLESE

Tre quaderni dalla copertina di cartone marrone, pagine occupate in parte da brevi annotazioni e da molte fotografie scattate da Fosco Maraini. Una scrittura elegante, veloce, densa di abbreviazioni e di parole straniere, registra fatti quotidiani di una cronaca familiare di tanto tempo fa. Sono i quaderni in cui Topazia Alliata ha tenuto un suo sintetico diario negli anni compresi fra il 1938 e la fine del 1941: vi si racconta, in brevi appunti, il viaggio in Giappone con il marito Fosco Maraini e la figlia Dacia di due anni, la permanenza a Sapporo, nel nord, poi a Kyoto e a Tokio. In questi tre anni nasce un'altra bambina, Yukiko, mentre la terza, Toni, nascerà alla fine del '42.

Ritrovati dal padre nei cassetti della sua casa fiorentina, i quaderni sono stati regalati a Dacia Maraini («ti riguardano, prendili») e ora la scrittrice li trascrive in un libro, *La nave per Kobe - Diari giapponesi di mia madre*, edito da Rizzoli, con in appendice la riproduzione del manoscritto con le foto. «Il primo pensiero era stato quello di pubblicare il diario facendolo precedere da una bre-

ve introduzione». Poi, l'inaspettata resurrezione di quel passato tanto lontano ha dato il via alle libere associazioni, a questo confronto difficile fra la Dacia di allora e quella di oggi.

«Cosa ho da da spartire con quella bambina lontana?» si chiede la Maraini. Anche perché la Dacia di allora, stando a quanto scrive la madre, non soffriva il mal di mare e non conosceva la timidezza: cose che invece, afferma la scrittrice, avrebbero afflitto tutta la sua vita. Anche se poi riconosce che un dato in comune ce l'hanno, lei e la bambina del diario, l'adorazione totale per il padre, quel «Peter Pan con cui andavo così volentieri a esplorare il mondo».

Un passato sorprendente, insomma, emerge da queste pagine. Come sorprendente è il modo della riapparizione. «Quando mio padre mi ha dato questi quaderni — dice la scrittrice — io gli chiesi se aveva anche dei diari del campo di prigionia. Lui disse che aveva trovato solo questi tre». Per i lettori di *Ore giapponesi* di Fosco Maraini (Corbaccio lo ha ristampato l'anno scorso) si apre un piccolo mistero: nell'ultimo capitolo del libro, dedicato ai ricordi del campo di prigionia di Nagoya, Maraini citava passi di un diario

della moglie. Dove sono finiti? Saranno destinati a risorgere anch'essi da qualche cassetto? Chi sa, chi lo può dire.

Il primo quaderno si apre alla data del 31 ottobre del 1938, quando Dacia, a due anni, s'imbarca con i genitori sul «Conte Verde». Il padre, da poco laureato in Scienze naturali a Firenze, ha avuto una borsa di studio per fare ricerche sugli Ainu, una popolazione di razza bianca del nord del Giappone ormai prossima all'estinzione. La destinazione finale è Sapporo, capoluogo dell'Hokkaido: vi arriveranno il 15 dicembre. E' freddo e la mamma annota che Dacia si diverte a giocare con la neve. In una foto ha anche dei piccoli sci. Nel luglio del '39 nasce la sorella Luisa

Yukiko e un vecchio Ainu la prende in braccio per salutare la sua entrata nella vita secondo un antichissimo rito sciamanico. Fra i progressi di Dacia (disegna, impara parole giapponesi, veste il suo primo kimono) e le sue malattie (per un'otite verrà operata la notte l'ultimo dell'anno 1940) e quelle della sorellina, la famiglia italiana trascorre gli ultimi mesi di pace. Del resto, anche quando l'Italia entra in guerra, non sembrano avvenire grandi mutamenti. C'è at-

tenzione, nei quaderni della madre, soprattutto per le piccole cose delle bambine, le amorevoli tate, i minuscoli fatti dietro cui è difficile scorgere la tragedia in arrivo. Il terzo quaderno finisce nel novembre del '41; sull'ul-

tima pagina è incollata una cartolina arrivata da Firenze, spedita dalla nonna Yoi, la mamma di Fosco.

Restano fuori gli anni più bui. E il campo di prigionia di Nagoya, dove dopo l'8 settembre 1943 la famiglia finisce rinchiusa per il rifiuto di Topazia e Fosco di aderire alla Repubblica di Salò. Due anni di fame, stenti, angherie. E il 18 luglio del '44 Fosco reagisce agli insulti del capo del campo tagliandosi il mignolo della mano sinistra e gridando «gli italiani non sono bugiardi». La moglie e le bambine assistono alla scena. Ma a questi drammi il libro accenna solo nella dissolvenza finale.

Nato sull'onda di questi ricordi familiari, *La nave per Kobe* diventa un libro complesso, apparentemente senza regole. In cui, quello che conta è il flusso della memoria che recupera persone, stagioni, momenti senza tener conto di date o calendari. Riaffiorano così, nelle chiose alle svelte annotazioni materne, i viaggi con Moravia e Pasolini, le estati di

Bagheria, gli anni di collegio a Firenze, il nonno paterno, i parenti Alliata. Figure diverse, capitoli in disordi-

ne, libere associazioni come in un sogno. Al centro del quale c'è una persona che si

chiama Dacia e che prova a chinarsi verso il proprio passato per vedere che cosa è successo a quella bambina

bionda che tanti anni fa venne portata in Giappone da due genitori tanto belli e giovani.

Romanzi, saggi e storie per bambini



◆ **1936** Dacia Maraini nasce a Firenze. Nel 1962 pubblica il suo primo romanzo «La vacanza». Con «L'età del malessere» ottiene il premio internazionale Formentor per opere inedite. Entrambi i volumi sono editi da Einaudi

◆ **1966** La sua prima raccolta poetica «Crudeltà all'aria aperta» rimanda all'esperienza della neoavanguardia

◆ **1980** In collaborazione con Piera

degli Esposti scrive «Storia di Piera». L'interesse per il teatro che si intreccia con la militanza femminista, era cominciato negli anni Sessanta

◆ **1990** Vince il premio Campiello con «La lunga vita di Marianna Ucrìa». Nel 1993 pubblica «Bagheria», nel 1997 «Dolce per sé». Nel 1999 vince il premio Strega con la raccolta di racconti «Buio». I tre volumi sono pubblicati da Rizzoli

◆ Tra i numerosi saggi e reportage giornalistici ricordiamo «Donne in guerra» (Rizzoli, 1975) e «Il bambino Alberto», intervista al marito Alberto Moravia (Rizzoli, 1986)

◆ Dacia Maraini ha scritto anche libri per ragazzi, come «Storia di cani per una bambina» (Bompiani). Da Fabbri è appena uscita la raccolta «La pecora Dolly e altre storie per bambini»



La piccola Dacia Maraini con la madre Topazia (foto di Fosco Maraini)

